

**La politica
e quelle bare****I volti
senza parole****Franceschini: di fronte
al dolore si sta in silenzio**

«I funerali sono momenti di raccoglimento e preghiera. Di fronte a un dolore così straziante non si cercano inquadrature e non si fanno dichiarazioni, tanto meno dichiarazioni politiche». Così ha risposto ai giornalisti il segretario del Pd.

**L'imam di Teramo:
condividiamo lo stesso dolore**

«Siamo musulmani che vivono in Italia e condividiamo con gli italiani lo stesso dolore nel momento della disgrazia». Così Mustapha Baztami, imam commenta la partecipazione della comunità musulmana ai funerali solenni.

→ **Il premier** sceglie di fare il protagonista anche nel giorno del lutto. «Li ospito a casa mia»

→ **Il Papa voleva** venire a L'Aquila il 17 aprile. Gli hanno «consigliato» il primo maggio

Berlusconi in preghiera sotto le luci dei riflettori

Una presenza e un modo di stare al funerale che ha squassato il silenzio. Il presidente del Consiglio ha officiato alla sua maniera. Promesse, progetti. Gli altri senza una parola. Tutti, meno uno.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A L'AQUILA
mbucciantini@unita.it

Il mattatore invade la scena luttuosa. Con le sue incessanti parole sormonta lo strazio muto delle bare. Nel giorno del dolore condiviso, del funerale solenne, pubblico, alle otto di mattina le agenzie già battono le prime dichiarazioni di Berlusconi: «Ci vorranno due mesi per inventariare i danni, dall'Europa potremmo avere 500 milioni». E poi: «Non toglieremo fondi dal progetto del ponte sullo Stretto», dice a Canale 5, «e puniremo gli sciacalli». Ha già dichiarato su tutto lo scibile e non è ancora arrivato a L'Aquila. Eccolo. Entra nella scuola di finanza, va incontro alle bare nell'ampio cortile. Comincia il funerale. Dopo aver chiesto «unità nazionale nel giorno lancinante», abbandona la fila delle autorità dove sono tutti composti, concordi, rispettosi e comincia a

girare la piazza trascinandosi dietro le telecamere.

IL MATTATORE

Le cariche dello Stato onorano il protocollo con la misura necessaria. Napolitano si cala il cappello e lo toglie e lo rimette, quasi che con la tesa scura volesse ripararsi dall'emozione. Ciampi è muto e immobile. Anche Schifani è turbato, nasconde la faccia fra le mani. Ci sono Fini e Letta a completare la prima fila. Il leader del Pd Franceschini sta dietro, così anche Fassino e molti altri. La commozione rattrappi-

Letta

D'accordo per il Pontefice nel giorno della festa del lavoro

sce tutti, tranne uno: Berlusconi. «Mi ammazzo, mi ammazzo», grida un'anziana, davanti alla bara di un caro. E lui l'abbraccia, la rassicura (inquadrato). Poi incrocia le mani e ostenta una preghiera, saluta i volontari, piange. Vorrebbe incarnare da solo la presenza dello Stato. Un po' pompieri (col caschetto), un po' Bertolaso, quando indica, sposta, muove. Un po' ingegnere, fi-



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in preghiera durante i solenni funerali

nite le esequie: si mette davanti al tavolo con le fotografie delle case in scala 1:1000, e dispone.

A mezzogiorno va finalmente a sedersi al suo posto. Lo sbarco è sottolineato dal plateale abbraccio con il capo dello Stato. La verbosa ma innocua messa va verso le comunioni e poi il Miserere. Per chi ricorda la rabbia di don Riboldi, prete del Belice colpito a morte dalle scosse, in questa omelia del cardinale Tarcisio Bertone manca calore: Cristo, croce, città nuova (dall'Apocalisse). Il venerdì santo impone riferimenti fondamentali. E non c'è condanna per il cemento, non c'è dispetto per l'incuria umana. Non c'è monito ma solo pietà per le vittime e gratitudine per volontari e corpi di polizia.

Il segretario di Stato vaticano si avvicina sottobraccio a Gianni Letta, c'è da coordinare la visita di Papa Benedetto XVI nei luoghi terremotati: «Avevamo pensato a due date: il 17 aprile o il primo maggio...», fa Bertone al suo dirimpetta-

io, il capo delle emergenze Guido Bertolaso. Che ci pensa su, «il 17 mi pare un po' presto, saremo ancora troppo impegnati nei lavori...ma il primo maggio...mah... è un giorno già "occupato" dalla Festa del Lavoro».

A Letta invece pare proprio un giorno perfetto in questi tempi di malessere sociale... Meglio proporre un diversivo ai media. Bertone insiste su quel venerdì. «Ci faremo trovare pronti», assicura Bertolaso, che ha un problema in più da risolvere, ma ci sarà tempo: prima c'è da organizzare la conferenza stampa di Berlusconi, che ri-parla, «sono pronto ad ospitare gli sfollati nelle mie case». Poi una strizzata d'occhio: «Se ricostruiscono i privati, si farà più in fretta». «I funerali sono momenti di raccoglimento e preghiera. Non si cercano inquadrature», quest'ultima – solo questa – è di Franceschini, l'antidemocratico. ♦